

In una lettera aperta alle altre organizzazioni

Proposto dalla CGT un fronte sindacale

Come base per una piattaforma rivendicativa comune la Confederazione avanza quattro suggerimenti - Mitterrand per una conferenza plenaria di tutte le formazioni della sinistra francese

Conclusi i colloqui di Pompidou con Nixon

WASHINGTON 26

Il presidente francese Pompidou ha concluso oggi i suoi colloqui con Nixon. Accompagnato dall'ospite dopo un altro incontro di due ore quest'ultimo ha detto che lo scambio di punti di vista non ha portato a un «accordo completo» ma che «i punti di vista sono ora più numerosi che all'inizio».

Nixon ha detto anche che un riavvicinamento con la Francia era il suo «massimo obiettivo» al momento dell'insediamento e che gli incontri di questi giorni hanno portato ad un progresso in questa direzione. Ha quindi espresso la speranza che «la grande maggioranza degli americani darà il suo benvenuto al presidente francese durante il viaggio attraverso gli Stati Uniti» che egli intraprenderà.

Pompidou ha ringraziato analogie espressive e ha definito i colloqui «estremamente cordiali, franchi e fruttuosi». Egli ha detto di essere venuto come «amico degli Stati Uniti» e di ripartire «come amico di Nixon».

Il presidente francese è quindi partito in volo per Cape Kennedy, prima tappa del suo giro.

Gli osservatori politici intanto tentano una prima valutazione dei margini di dissenso che tuttora rimane fra Washington e Parigi: «che il detto Nixon come si è visto ha riconosciuto l'incontro fra il successore di De Gaulle e il successore di Johnson aveva l'obiettivo di aprire un capitolo nuovo dei rapporti fra i due Paesi dopo le difficoltà degli anni trascorsi. E' difficile dire se l'obiettivo sia stato almeno parzialmente raggiunto, quanto al «clima» delle relazioni fra americani e quel che sembra certo è che sul piano dei «fatti» le cose stanno al punto di prima. Sui più scottanti problemi internazionali il dissenso resta, e visioso dissenso sulla crisi mediorientale, dissenso sulla guerra nel Vietnam, dissenso sulla NATO (a proposito di quest'ultima Pompidou ha ripetuto a Nixon che la Francia resta «non allineata» nell'alleanza atlantica ma con intenzione di inquadrare nuovamente nelle strutture militari del Patto).

Appello dell'Italia al rientro francese alla Conferenza sul disarmo

GINEVRA 26

A nome del governo italiano l'ambasciatore Caracciolo ha rivolto questa mattina alla conferenza per il disarmo, che si svolge al palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra, un appello al governo francese affinché riconsideri «la possibilità di riprendere il posto che gli spetta in questa conferenza accanto agli altri paesi membri».

L'ambasciatore Caracciolo ha poi riconfermato la posizione italiana sul problema del disarmo, in particolare «a favore del progetto britannico che prevede il divieto parziale delle sole armi batteriche in contrapposizione con la raccomandazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del suo segretario generale U. Thant che volle sotto lineare nel suo discorso a Ginevra la settimana scorsa l'urgenza di giungere ad un progetto unico di divieto dell'impiego delle armi chimiche e batteriche».

Armi chimiche nella base USA di Yokota

La rivelazione è stata fatta dal «Consiglio pan-giapponese per il divieto delle armi atomiche e all'idrogeno»

TOKIO 26

Nella base aerea militare americana di Yokota nella prefettura di Tokyo si trovano armi chimiche americane. Ciò è risultato da seguito di una indagine condotta dal Consiglio pan-giapponese per il divieto delle armi atomiche e all'idrogeno sul l'attività delle basi americane in Giappone.

In una dichiarazione per la stampa il segretario generale della sezione di Tokyo di questa organizzazione Hirokazu Akamatsu ha detto di essersi recato la scorsa settimana con un gruppo di suoi compagni del partito di sinistra della base di Yokota e di aver scoperto un

Dal nostro corrispondente

PARIGI 26

La Confederazione generale del Lavoro (CGT) ha proposto alle organizzazioni sindacali (Confédération française démocratique du travail - F.O. (Forc) e Ouvreire) e FEN (Fédération de l'Education nationale) di formare un fronte sindacale comune attorno a una piattaforma rivendicativa da elaborare collettivamente.

A tale iniziativa è come base per la discussione preparatoria di questa piattaforma la CGT avanza quattro suggerimenti che potrebbero diventare gli obiettivi di una politica sindacale comune: 1) salari e pensioni; 2) per restituire ai lavoratori il potere di acquisto che era stato raggiunto nel maggio di giugno 1968; 3) garantire in seguito questo potere d'acquisto attraverso un sistema di scala mobile; 4) difendere e migliorare l'assistenza sociale. 2) durata del lavoro e garanzia dell'impiego; 3) egualità senza diminuzione di salari; la settimana lavorativa ridotta alle 40 ore entro un periodo massimo di tre anni; 4) età della pensione, da 60 anni per le donne e 65 per gli uomini che venga assicurata la stabilità dell'impiego; 3) fiscalità; fare rispettare gli accordi di Grenelle del 1968 con i quali il governo si era impegnato ad alleggerire l'imposta sui redditi salariali; 4) contratto collettivo e diritti sindacali; respingere tutti i tentativi di smantellare i padronali tendenti a ridurre l'esercizio dei diritti sindacali e in particolare il servizio del diritto di sciopero e per contro sviluppare una politica di allargamento degli stessi diritti sindacali.

Nella sua lettera aperta alle altre organizzazioni la CGT sostiene che «un'intesa interclassista fondata su obiettivi rivendicativi comuni costituirebbe un prezioso stimolo all'azione democratica dei lavoratori e il mezzo più efficace per imporre l'apertura e la conclusione di negoziati a tutti i livelli».

In apertura la CGT faceva inoltre rilevare che «la difesa degli interessi fondamentali dei lavoratori impone l'adozione di tutte le misure di cui il possibile per arrivare a una convergenza degli sforzi e dell'azione delle varie organizzazioni sindacali».

Questa in tema di unità politica questa volta i tre presidenti della Federazione della sinistra: François Mitterrand, intervengono oggi sulle pagine del settimanale France Nouvelle organo ufficiale del Partito comunista francese. Rinvocando alle domande di un redattore della rivista Mitterrand afferma che sarebbe assurdo credere che l'Unione della sinistra e prima di tutto delle forze socialiste si possa fare senza un contenuto comune. Riferendosi alle domande di un redattore della rivista Mitterrand afferma che sarebbe assurdo credere che l'Unione della sinistra e prima di tutto delle forze socialiste si possa fare senza un contenuto comune. Riferendosi alle domande di un redattore della rivista Mitterrand afferma che sarebbe assurdo credere che l'Unione della sinistra e prima di tutto delle forze socialiste si possa fare senza un contenuto comune.

«Non fatemi dire - precisa - che questo proposito Mitterrand - quello che non voglio di una discussione teorica e necessaria ma non è questo che le masse attendono dai due maggiori partiti della sinistra».

Il partito di Mitterrand la Convezione delle istituzioni repubblicane preannuncia quindi una conferenza plenaria di tutte le formazioni della sinistra francese con un ordine del giorno che preveda: 1) la discussione della lettera di Mitterrand; 2) la discussione della lettera di Mitterrand; 3) la discussione della lettera di Mitterrand; 4) la discussione della lettera di Mitterrand.

Sui risultati del XIX congresso del PCF Mitterrand dice con franchezza di approvare le tesi di Garauy sulla rivoluzione socialista e sulla nozione di «nuovo blocco storico» ma di non trarre dall'esclusione di Garauy dall'Ufficio politico una

ragione per evitare il dialogo con i comunisti. Garauy afferma Mitterrand è andato troppo in fretta nel dare come conclusione certe mutazioni ancora in pieno sviluppo. Il PCF davanti a questa accelerazione ha avuto una sorta di riflesso difensivo. La sinistra non comunista ha il diritto di sperare in un'evoluzione del PCF ma non ha il diritto di considerare come un fatto nuovo la conferma di una posizione dottrinale costante. La sinistra non comunista deve contribuire con la sinistra comunista che non è stata obiettivamente compromessa dal congresso di Nanterre».

Augusto Pancaldi

Immediata risposta ai consigli di moderazione di Pompidou

ISRAELE TORIA AD ATTACCARE DAL CIELO L'AREA DEL CAIRO

La signora Meir ignora le smentite delle organizzazioni palestinesi e proclama che gli israeliani «reprimeranno per loro conto» i sabotaggi aerei - «Al Ahram»: il disastro svizzero provocato da materiale bellico israeliano? - Tito a Tripoli

TEL AVIV 26

L'aviazione israeliana ha attaccato nuovamente oggi «a profondità» il territorio egiziano colpendo un campo militare a trenta chilometri dal Cairo e una base di missili terra aria presso Dumieh a ovest di Port Said. L'incursione presso il Cairo è la prima del genere dal 17 febbraio. Il portavoce ha affermato che tre aerei egiziani sono stati abbattuti nel cielo del Cairo e che la prima del genere di intercettare la seconda in corso.

Dal canto suo la signora Meir in un'intervista concessa alla TV britannica ha dichiarato che Israele «reprimerà per suo conto» i sabotaggi aerei. «La nostra aviazione civile internazionale non provvederà a far lo stesso», ha detto. La signora Meir ha rifiutato di precisare la natura delle misure progettate e a una domanda di mandare un rapporto ha risposto: «Se anche lo sapessi non ve lo direi. Dovremmo proteggerci nel modo migliore». Non ha escluso tuttavia iniziative del genere.

La Turchia preoccupata per gli acquisti greci di armi

ANKARA 26

Il ministro degli Esteri Turgut Caglanli ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che la Turchia si allarmava per le notizie secondo cui la Grecia si appresta ad acquistare «trenta Mirage» dalla Francia.

La stampa locale in questi ultimi giorni ha dato grande risalto alla notizia i due paesi come e non sono alleati nell'ambito della Nato ma divisi da una secolare inimicizia.

Caglanli ha detto che è normale per un paese rafforzare le proprie difese ma ha esclamato: «bisogna accertare molto scrupolosamente se queste armi vengono usate per scopi diversi da quelli puramente difensivi».

Il ministro ha aggiunto che la Turchia «ha la certezza di comprare quattro motori di velivolo della Francia ed ha preso contatti con la Germania occidentale per l'acquisto di quattro sommergibili. Anche a ciò la stampa turca ha dato in questi giorni ampio rilievo».

TRIPOLI 26

Il presidente jugoslavo Tito ha proseguito oggi i suoi colloqui con il capo del regime rivoluzionario libico colonnello Gheddafi sulla situazione nel Medio Oriente e sulla possibilità di convocare un nuovo «vertice» dei paesi non allineati.

Fino a giugno a Tripoli dal Cairo dove aveva incontrato il presidente Nasser sugli stessi temi. Nel comunicato congiunto reso noto ieri sera al Cairo i due si sono avvertiti di denunciare l'appoggio degli Stati Uniti a Israele senza il quale i dirigenti di Tel Aviv non potrebbero aspirare ai frutti dell'aggressione.

La Somalia ratifica il trattato anti-H

MUGADISCIO 26

Il consiglio rivoluzionario su pieno della Repubblica democratica somala ha ratificato il trattato internazionale di non proliferazione. Nella stessa seduta è stato approvato il bilancio statale somalo per il 1969.



Berlino - Un momento della visita di Gromiko a Berlino. Il ministro degli Esteri sovietico è a colloquio con il compagno Ulbricht

Il ministro sovietico

a Berlino

Dichiarazioni di Gromiko sui rapporti URSS-RDT

Martedì Bahr tornerà a Mosca

Dal nostro corrispondente

BERLINO 26

«Costatiamo con soddisfazione che da parte del governo della RDT e del compagno Ulbricht personale sono state espresse delle opinioni analoghe alle nostre per quanto riguarda l'Unione Sovietica e la sua politica estera».

Questo il primo apprezzamento fatto da Gromiko del colloquio che egli sta conducendo a Berlino con il suo collega Werner e i leaders della RDT. Gromiko nel corso di un banchetto offerto in suo onore ha «assicurato il pieno appoggio» del URSS alla politica estera di quella RDT e nelle questioni che riguardano la sicurezza in Europa».

«La RDT ha affermato il nostro degli Esteri sovietico dopo che il suo collega Winzer ha rilevato la necessità di un riconoscimento di piena della RDT per stabilire i rapporti normali fra i due Stati tedeschi e una parte integrante della comunità degli Stati socialisti e la sua situazione e sicurezza vengono garantite dalla potenza di questa comunità».

Con secondo Gromiko «va bene compreso da tutti» e non solo che abbia a cuore i problemi della pace e comprenda il pericolo del riaccescimento del neofascismo «e dovrebbe essere il compito di entrambi i governi di lavorare per la pace e la sicurezza». Questi concetti Gromiko li ha ripetuti anche stamane parlando agli operai di una fabbrica metalmeccanica del quartiere berlinese di Wannsee esprimendo allo stesso tempo la speranza di una rapida conciliazione della conflittualità sulla sicurezza europea.

Gromiko era accompagnato in questa visita dal membro dell'Ufficio politico della SED Werner il quale riferendosi ai suoi colloqui tra i due governi ha detto che «negotiations per la rinuncia alla violenza dipendono dal riconoscimento di piena della RDT e delle frontiere europee». Su questo tema aveva insistito ieri sera anche il ministro degli Esteri Winzer il quale rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che «non si può parlare di rinuncia alla violenza e rinuncia a qualsiasi discriminazione senza riconoscere la reciproca uguaglianza sovrana».

Può aprirsi la polemica del «Neues Deutschland» che accusa Bonn di perseguire con la tesi della «non violenza» una «politica di divisione» che dovrebbe essere tra i due Stati tedeschi della Germania gli stessi stessi sovietici di cui non vuole conoscere le frontiere e vuole mettere la carta geografica d'Europa. Questa polemica scrive il «Neues Deutschland» è destinata a fallire.

A Bonn intanto dove permane l'ostilità verso il Bundestag e del violento attacco dell'opposizione democratica alla politica orientale e tedesca di Brandt si è appreso che il sottosegretario Bahr e alleato da Gromiko a Mosca martedì prossimo per riprendere i colloqui sulla rinuncia alla violenza sospesa una decina di giorni fa per via «della rinfessione».

Franco Fabiani

Irlanda del Nord

Esplosione in un circolo a Belfast: cinque feriti

«Serie» le condizioni di uno dei feriti. Lo scoppio ha provocato anche ingenti danni ai locali del circolo sociale

BELFAST 26

Una violenta esplosione avvenuta nel cuore della notte in un circolo sociale di Belfast nell'Irlanda del Nord ha causato il ferimento di cinque persone che si trovavano ancora nei locali.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che le condizioni di quattro delle persone rimaste ferite non sono gravi mentre viene considerato serio lo stato del quinto ferito.

Secondo quanto ha inoltre affermato un portavoce dell'esercito britannico l'esplosione ha provocato danni piuttosto ingenti nei locali del circolo che si trova al quarto piano di un edificio di Donegal Street nel centro di Belfast.

Questo esplosione è la quattordicesima che avviene nella capitale dell'Irlanda del Nord dal primo gennaio di quest'anno ma finora le precedenti avevano provocato solo danni materiali.

L'esplosione più importante è avvenuta una decina di giorni fa in un corridoio del tribunale di Belfast mentre in una sala vicina si svolgeva il processo contro cinque estremisti protestanti accusati di aver danneggiato un oleodotto facendo esplodere una carica al plastico gli imputati sono poi stati assolti.

A pochi giorni dalle elezioni

Tre elementi di destra uccisi nel Guatemala

Erano un candidato alle elezioni e due collaboratori - Rodolfo Ramirez e gli altri due raggiunti da raffiche sparate da un'auto

CITTA' DEL GUATEMALA 26

Tre persone tra cui un candidato al Congresso del Partito rivoluzionario il partito attuale al potere «sono state uccise la notte scorsa davanti alla facoltà di medicina dell'università di Città del Guatemala».

Rodolfo Ramirez, così si chiamava il candidato al Congresso e gli altri due uomini sono stati raggiunti da alcune raffiche di mitra sparate da un'auto in corsa mentre si trovavano nei pressi della facoltà.

L'uccisione di Ramirez segue di due giorni l'attentato riuscito contro il presidente del Consiglio elettorale Wilfredo Rulando che rimase leggermente ferito.

La assassinio di Ramirez come quello del colonnello Oscar Giron Perrone del giornalismo Isidoro Zanco e di altre personalità del mondo politico «malcosto sono opera di F&R (Forza armata rivoluzionaria) che da anni conducono nelle città e nelle campagne una sanguinosa lotta contro il governo democratico nazionale organizzato che gli è al di fuori e della americana «Fruit Co» che controlla quasi completamente l'economia del paese.

In questa lotta si inserisce anche la MANO (movimento anticomunista nazionale organizzato) che gli è al di fuori e della americana «Fruit Co» che controlla quasi completamente l'economia del paese.

In questa lotta si inserisce anche la MANO (movimento anticomunista nazionale organizzato) che gli è al di fuori e della americana «Fruit Co» che controlla quasi completamente l'economia del paese.

DALLA 1ª PAGINA

Rumor

be inevitabilmente vita a nuove forme di repressione. Se non è concepibile un regime assembleare conclude Gromiko non è concepibile neppure il contrario. «Non che il Parlamento sia espropriato dal vicino o peggio da un accordo di vertice dei capi partiti del suo autonomo potere legislativo».

A questa indicazione di linea della sinistra d'eccezione del segretario della DC Piccoli risponde con un richiamo alla disciplina. «Ora» scrive «potremmo anche dire che la misura è colma». Con riferimento a Doat Cattin Piccoli giunge ad affermare che «sono certi discorsi democratici minacciosi ed approssimativi che regolano la fuga dei capitali». L'ultimo le segretario della DC rivolge un pesante ammonimento a Forlani «Il segretario del Partito» scrive «pur nell'ampiezza della libertà del dibattito ha diritto di pretendere che il delicato lavoro di guida del partito sia accompagnato da un minimo di rispetto della legalità e del costume un cui chiediamo di assumere in proprio l'iniziativa perché se la maggioranza esiste essa sia una solidale e robusta». L'invito alla emarginazione delle sinistre d'eccezione e di altre forze che pure hanno contribuito alla elezione di Forlani ma «soprattutto un colpo basso vibrato alla segreteria d'eccezione alla quale si chiede in sostanza di arrendersi alle pretese dottrinarie. Il valore di questo invito lo si coglie appieno tenendo conto del fatto che Piccoli fa parte della stessa corrente di Rumor».

La sinistra di rispondere oggi a Piccoli Donat Cattin conversando con alcune persone nel Transatlantico di Montecitorio si è limitato a osservare che l'ex segretario dc è ormai un iscritto al PSU. Il settimanale Settegiorni della sinistra cattolica invita dal canto suo Rumor a «parlare la mano». «Egli» scrive la rivista «si è dimesso nel timore di esser battuto fuori a calci e fa capire in tutti i modi che considererebbe un esser preso a calci il fatto di non ritornare sullo scanno che ha abbandonato con tanta precipitazione».

DIREZIONE PSI - La Direzione socialista ha ascoltato una relazione di De Martino che ha fatto il punto sulla trattativa fornendo un elenco dei punti di dissenso e di possibile transazione. La riunione è stata sospesa nella tarda serata senza che venisse diffuso nessun testo ufficiale. Oltre a De Martino sono intervenuti Fortunato Vignone, Bonaccini. Il dibattito riprende questa mattina e si concluderà presumibilmente in serata con l'approvazione di un documento sul con esito del quale è difficile formulare previsioni. De Martino avrebbe detto che «esistono punti su quali vi è accordo ed altri su quali vi è disaccordo». Il giudizio complessivo è però «prevalentemente negativo» anche in relazione ad alcuni fatti che hanno fatto da sfondo alla trattativa. «Il PSI» ha soggiunto De Martino «non cambia per questo il proprio indirizzo politico evo resta convinto che la politica possibile e quella di centro sinistra. Comunque il PSI per quanto lo riguarda non intende chiudere il discorso».

Il segretario del PSI avrebbe valutato in modo molto negativo in particolare l'atteggiamento assunto da Forlani sulle Giunte in prefettura di accordo a suo giudizio si erano profilate sulle Regioni sull'autonomia» della maggioranza e sull'amnistia mentre le divergenze riguardano oltre alle Giunte la politica economica e il divorzio. Prima di aprire la discussione De Martino ha anche parlato di un impegno del PSI in materia di lavoro. «Il comitato mensile della corrente di Giolitti ha avuto un telegiornale con il quale si chiede una decisione che tenga conto del fatto che le condizioni attuali sono tali da rendere impossibile un accordo».

Laos

cetteranno una politica di ritiro dal Vietnam che sarebbe soltanto un mutamento di uniformi e di titoli ed un nuovo impegno nel Laos.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dal canto suo definito «giave» la situazione nel Laos ma sviluppando questa affermazione ha ammesso come sotto linea gli editoriali odierni dei giornali americani che le forze popolari agiscono in zone che erano state occupate l'anno scorso dalle forze di destra. «Buona parte del territorio conquistato l'anno scorso» ha detto in fatti «è perduto».

La Thailandia ha chiesto agli Stati Uniti, col pretesto della situazione creata nel Laos nuovi rifornimenti di armi. Contemporaneamente il governo thailandese ha di speso l'intensificazione delle operazioni di repressione del movimento di lotta armata che sta sviluppandosi da anni in numerose province e che in questi ultimi mesi ha avuto una notevole espansione. Cinquanta speciali unità milizie dotate di armamento

vecchiotti e Lami

a colloquio con dirigenti del PCUS

MOSCA 26

Il segretario politico del Partito Comunista dell'Unione Sovietica Leonid Breznev ha avuto un colloquio con i dirigenti del Partito Comunista del Laos. Breznev ha detto che il Laos è un paese che ha bisogno di aiuto e che l'Unione Sovietica è pronta a fornire questo aiuto.

Podgorny nell'Iran il mese prossimo

MOSCA 26

Il presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica Leonid Breznev ha detto che il suo ministro degli Esteri Andrei Gromiko partirà per l'Iran il mese prossimo per un colloquio con il presidente iraniano Mohammad Reza Pahlavi.